

Nel 1941, a Mosca, Ercoli insistette per pubblicare subito una scelta di scritti del fondatore del partito comunista. Ma mitigandone l'evidente «eterodossia».

In una lettera dell'aprile di quell'anno e ritrovata ora a Mosca, c'è la conferma di uno studio assai meticoloso per valutare le difformità di impostazione teorica.

Tedeschi, russi e turchi rivendicano i gioielli scoperti da Schliemann

Tre litiganti per il tesoro di Troia

ALFIO BERNABEI

LONDRA Una disputa è scoppiata fra il governo tedesco e quello russo dopo che quest'ultimo ha istituito una speciale commissione per risolvere il dilemma archeologico che da mezzo secolo fa impedisce al pubblico di vedere il tesoro ritrovato negli scavi della antica città di Troia sul territorio turco da Heinrich Schliemann nel 1873.

L'esistenza della speciale commissione ed i termini della disputa sono stati definiti in questi giorni da Mosca al governo turco che si è introdotto fra i due litiganti per esercitare la massima pressione allo scopo di ottenere reperi rubati da Schliemann quindi trafugati e tenuti nascosti dai sovietici nello scantinato di un museo per quasi mezzo secolo.

Un diplomatico del governo turco che dalla capitale inglese sta seguendo la disputa ha detto che una rapida soluzione della questione potrebbe, forse nel giro di pochi anni, permettere di esporre il tesoro al pubblico per la prima volta dalla seconda guerra mondiale. Ha dichiarato che i reperi si trovano in uno speciale deposito dell'Hermitage, il famoso museo di San Pietroburgo.

«Il luogo dove si trovano i reperi scavati a Troia non è più un mistero», ha detto il diplomatico. «Ma ora il dilemma è un altro: la commissione istituita a Mosca sembra intenzionata a voler considerare i pezzi nella categoria "nparazioni di guerra". I tedeschi vogliono invece la restituzione tout court. È una posizione assurda. Oggetti già rubati non possono far parte di nparazioni di guerra. E con quale diritto la Germania vuole tornare in possesso di ciò che appartiene al Turco?»

Il tesoro venne scoperto da Schliemann l'archeologo tedesco tre anni dopo l'inizio degli scavi sulla collina (in parte artificiale) di Hisarlik in Turchia. L'ex uomo d'affari nato in Germania, ma di nazionalità americana, si era affidato ai veri di Omero per localizzare Troia. Quando preziosi oggetti d'oro e d'argento vennero alla luce credette di aver messo le mani sul «tesoro di Priamo». Il 17 giugno del 1873 scrisse nel suo diario: «Ho trovato gli oggetti in un mucchio quadrato, raccolti insieme e inseriti in un tegame di legno. Mi è parso certo che dovevano essere stati conservati in una cassa di legno come quella menzionata nell'Iliade (XXIV, 228) nel palazzo di Priamo».

Esami successivi provarono che si era sbagliato. I pezzi risalivano ad una data precedente a quella del «riamo omerico» ma si trattava ugualmente di un ritrovamento straordinario: bracciali, monili, orecchini, vasi, perle, lapislazzuli, Sphingia Engas tromeos, la moglie greca di Schliemann, apparve coperta di una parte di questi favolosi gioielli in una famosa fotografia. C'era un accordo fra il go-

Sì, Togliatti «corresse» Gramsci

GIUSEPPE VACCA

Nel Fondo Gramsci degli Archivi del Comintern, passati sotto la giurisdizione del Centro russo per lo studio e la conservazione dei documenti della storia contemporanea, è ora consultabile una cartella con documenti relativi alle attività del Comintern circa l'eredità letteraria di Gramsci.

Prenderò in esame principalmente i documenti che riguardano le decisioni relative ai manoscritti e alla destinazione dei libri di Gramsci durante gli anni del carcere. Le due cose sono fra loro connesse dall'evidente interesse della biblioteca carceraria di Gramsci per lo studio delle lettere e nei quaderni.

L'iniziativa editoriale com'è noto fu presa da Togliatti. Fu lui a chiedere a Sraffa fin dal maggio '37, quali fossero le istruzioni lasciate da Antonio per la pubblicazione eventuale e in ogni caso per lo studio e l'utilizzazione, dei suoi scritti. Pochi giorni dopo, l'11 giugno, con una lettera a Manuilski, Togliatti sollecitava il Comintern perché venisse «fatto di tutto» per trasferire a Mosca i quaderni «per la via più sicura».

Per ricostruire l'attività di Togliatti editore delle Lettere e dei Quaderni il primo punto che i nuovi documenti consentono di precisare riguarda la data dell'arrivo a Mosca dei manoscritti. Recentemente Giuliano Gramsci ha preposto al volume di Tatiana Schucht Lettere ai familiari (Editori Riuniti 1991) una testimonianza, dalla quale risulta che tanto i manoscritti quanto i libri del carcere giunsero a Mosca successivamente al rientro di Tatiana. A quando si può datare il suo rientro? Fra i documenti del fascicolo in esame vi è una ricevuta del «marmorario romano-Giovanni Proccaccianti, nella quale egli dichiara di aver ricevuto da Tatiana «la somma di lire duecento e cento» per i lavori di preparazione della tomba di Gramsci al cimitero del Testaccio dove, secondo quanto Tatiana scriveva a Teresina il 7 novembre del '38, le ceneri di Gramsci erano già state trasferite dal Verano. La ricevuta del Proccaccianti porta la data del 25 novembre. Quindi Tatiana non rientrò a Mosca prima di quella data e, come credo, il ricordo di Giuliano è esatto, i manoscritti di Gramsci giunsero a Mosca nel dicembre di quell'anno o addirittura all'inizio del 1939.

Dal punto di vista dell'arrivo degli scritti di Gramsci a Mosca è importante per ricostruire e valutare l'attenzione che ad essi venne dedicata dal Comintern. Nella lettera a Manuilski già citata Togliatti aveva scritto: «Per il nostro partito e per il Comintern è della massima importanza che (...) i quaderni arrivino nelle nostre mani intatti e il più rapidamente possibile». Fra le carte del fascicolo in esame vi sono due protocolli numerati, contenenti copia dattiloscritta dei verbali (in russo) delle riunioni delle due Commissioni del Comintern incaricate di occuparsi del patrimonio letterario di Gramsci. La prima si riunì

il 25 febbraio del '39 e vi parteciparono la Blagoeva, Maggi Tuti e Tatiana Schucht. La seconda si riunì invece il 7 agosto successivo e oltre ai nomi indicati - esclusa Tatiana - vi presero parte anche Eugenia e Giulia Schucht. Il Comintern quindi, fu investito delle decisioni riguardanti i libri e gli scritti di Gramsci in carcere subito dopo il loro arrivo a Mosca, in assenza di Togliatti. Ciò può significare che c'era già stata una decisione degli organi dirigenti dell'Internazionale comunista. In entrambi i verbali responsabile per la Commissione risulta il «compagno Bezz» (ma la correttezza dell'ortografia non è facile da stabilire) introducendo i lavori del 25 febbraio egli dichiarava che la biblioteca era stata «trasportata da poco dall'Italia».

Nella riunione successiva Bezz proponeva che «l'archivio personale» di Gramsci venisse dato «in custodia all'Archivio centrale» dell'Internazionale comunista. Sebbene dal verbale risulta che dopo il 25 febbraio la Commissione non si era riunita altre volte, egli aggiungeva che in quell'archivio le carte di Gramsci sarebbero state «disposte secondo l'ordine convenuto». Nel suo intervento Tuti appoggiò la proposta di Bezz, ma chiese che sulla destinazione dell'«archivio personale» di Gramsci si ascoltasse l'opinione di Giulia e Eugenia. Eugenia affermò: «Siamo tutti d'accordo sull'impossibilità di custodirli "i manoscritti di Gramsci" in casa. Sarebbe più opportuno conservarli qui all'Internazionale».

La Blagoeva precisò che spettava alla Commissione «decidere se la compagnia Schucht debba dare l'archivio dei manoscritti del compagno Gramsci all'Archivio dell'Ikku» e rafforzò la richiesta, la decisione finale fu infatti questa.

Ancora più importante è la risoluzione della Segreteria del Comintern in sette punti, redatta il 23 dicembre del 1940 contenuta anch'essa nel fascicolo. In uno scritto recente (Appunti su Togliatti editore delle Lettere e dei Quaderni - Studi Storici, 1991 n.3), avevo già dato notizia di questo documento. Ora si possono fare precisazioni importanti. Innanzi tutto, nella copia dattiloscritta da me trovata a Mosca nel Fondo Gramsci si precisa che nell'originale la risoluzione era stata scritta a mano da Togliatti. Trattasi del «protocollo (A) n. 675 della segreteria» della Ikku redatto sulla base di una votazione consultiva tra i membri della segreteria stessa. Sul documento vi è l'apposizione del «segreto». Sia questo, sia il riferimento al carattere consultivo della votazione si chiariscono, credo alla luce del fatto che, come vedremo, la decisione ultima spettava personalmente a Dimitrov, segretario generale del Comintern.

I punti più salienti della risoluzione mi sembrano il terzo, il sesto e il settimo. Precedo a tale domanda si possono dare risposte, in qualche punto molto interessanti. Vi accen-



Palmiro Togliatti tiene un discorso ufficiale, a Mosca. la fotografia è della seconda metà degli anni Trenta

to della risoluzione si stabiliva di «destinare al Fondo Gramsci i quaderni i documenti le lettere e gli altri materiali d'archivio che si trovano presso la sua famiglia (presso la compagnia Schucht)». Nel sesto si stabiliva di «incaricare una commissione costituita dai compagni Kolarov, Ercoli Bianco, E. Schucht e Stepanova del compito di elaborare proposte concrete circa l'uso del patrimonio letterario di Gramsci». Per i lavori di questa commissione si fissava il termine del 20 gennaio 1941. Nel punto settimo si stabiliva che «questa commissione» scegliesse «quali materiali e documenti tra quelli ancora non fotografati dovessero essere fotografati». Alla riunione avevano preso parte Gotwald, Dimitrov, Ibaruri, Manuilski, Marti, Prock Florn, Ercoli, e la decisione era stata presa il 21 dicembre. Il documento è firmato da Dimitrov, Segretario generale del Comintern e da Sergeev in veste di responsabile della segreteria.

Negli Appunti su Togliatti editore, in mancanza di altri documenti mi domandavo: «quanto ai Quaderni» quella Commissione fosse approdata a qualche progetto. Dai nuovi documenti trovati a Mosca è tale domanda si possono dare risposte, in qualche punto molto interessanti. Vi accen-

to a breve, intanto vorrei soffermarmi in modo particolare su una delle lettere (sono in tutto tre) vi si accenna ai lavori di questa Commissione dopo il 23 dicembre 1940, indirizzate a Dimitrov e trovate da Silvio Pons nel Fondo del suo Segretariato.

La lettera di maggiore interesse è scritta da Togliatti in data 25 aprile '41 e annuncia che gli originali dei quaderni sono stati trasmessi dalla famiglia all'Archivio centrale del Comintern. Inoltre si informa Dimitrov che tre quaderni - non si specifica quali - non sono stati ancora fotografati. Più importanti sono le comunicazioni che seguono.

Togliatti sottopone a Dimitrov «due questioni». La prima riguarda la sistemazione della maschera funeraria e del calco di gesso della mano di Gramsci. Essa erano stati fatti eseguire da Tatiana e da Carlo Gramsci, prima della cremazione della salma di Antonio e, secondo la testimonianza di Giuliano erano giunti a Mosca insieme ai libri e ai manoscritti di Gramsci. I familiari chiedevano che venissero depositati al Museo Lenin per essere esposti. La direzione del museo si dichiarava disposta a riceverli, ma obiettava di non poterli esporre poiché in quel museo veniva esposta solo la maschera di Lenin. La famiglia insiste-

va e chiedeva che Dimitrov premesse per in questo senso. Altrimenti avrebbe preferito consegnare maschera e calco al Museo della Rivoluzione, dove sarebbe stata organizzata una mostra dedicata al materiale riguardante Gramsci. La seconda questione riguardava le copie fotografiche dei quaderni. La famiglia desiderava tenere presso di sé una copia completa dei manoscritti di Gramsci. Togliatti si dichiarava contrario e contrario scriveva a Dimitrov, era stato anche il parere della Commissione. Le motivazioni addotte da Togliatti sono di estrema importanza - i miei argomenti - egli scrive - sono i seguenti: a) in linea di principio non è giusto che vengano costituiti in questa forma due archivi di materiali concernenti Gramsci, b) i quaderni di Gramsci, che io ho già quasi tutti accuratamente studiati, contengono materiali che possono essere utilizzati solo dopo un'accurata elaborazione. Senza tale trattamento il materiale non può essere utilizzato e anzi alcune parti se fossero utilizzate nella forma in cui si trovano attualmente potrebbero essere non utili al partito. Per questo io credo che sia necessario che questo materiale rimanga nel nostro archivio per essere qui elaborato» (corsivo mio, G.V.).

Subito dopo, Togliatti pre-

ca che non è questione di fiducia verso la persona di Giuliano della quale egli si fida pienamente ma di «sicurezza organizzativa - per oggi e in particolare per il futuro - che tutto venga utilizzato in modo conforme allo scopo e com'è necessario» (corsivo mio G.V.). In particolare su questo problema», Togliatti chiedeva a Dimitrov di «esprimere la sua opinione».

La lettera è in tedesco, dattiloscritta e vi sono impresse delle annotazioni autografe di Dimitrov. Quanto alla maschera e al calco della mano Dimitrov scrive che, per decisione del Comitato centrale del Partito comunista sovietico nel Museo Lenin poteva essere esposta «solo la maschera di Lenin. Perciò è opportuno che le maschere di Gramsci vengano consegnate al Museo della rivoluzione». Sulla seconda questione, Dimitrov è molto netto e perentorio. «Non è opportuno» - scrive - «fornire copia fotografica dei quaderni alla famiglia».

Subito dopo le «due questioni», Togliatti si occupa della lettera di Gramsci «dalla prognosi ai parenti e agli amici. Anche su questo tema le informazioni contenute nella lettera sono di grande importanza. Le lettere, egli scrive, «sono già pronte per la pubblicazione. Per ora potrebbero essere pub-

blicate in italiano solo negli Stati Uniti (dove si ora trasferita la direzione de «Lo Stato operaio»). Ma anche qui aggiunge «vi sono difficoltà». L'originale di quasi tutte le lettere - prosegue Togliatti - si trova presso la famiglia di Gramsci e nella commissione si era ritenuto che potessero rimanere colà «con la condizione che anche questo materiale venga trasmesso un giorno al nostro archivio». Su ciò egli prosegue, le famiglia era d'accordo. Su questo punto Dimitrov invece annotava: «Sarebbe meglio che per ora (il corsivo è di Dimitrov) gli originali vengano trasmessi al nostro archivio e che alla famiglia vengano date solo delle fotocopie».

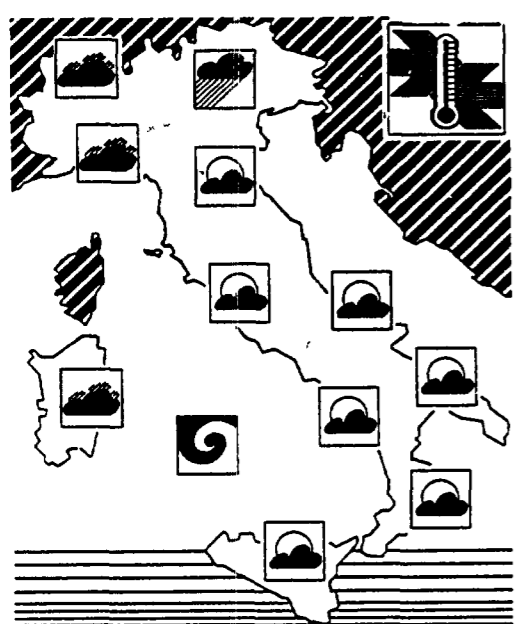
Proviamo a fare il punto su questa lettera. L'importanza della quale non sfuggirà al lettore. La testimonianza di Giuliano, secondo il quale dopo il loro arrivo, i manoscritti rimasero presso Giulia «ma, appena si profilò la minaccia dell'invasione tedesca temendo che andassero perduti» Giulia li consegnò a Togliatti «che li portò a Ufa (...) dove in quel periodo risiedeva il Comintern» può essere precisata. Evidentemente, Togliatti li prese in consegna a nome del Comintern, in conformità alle indicazioni ricevute da Dimitrov.

Molto interessanti sono le notizie riguardanti le lettere Esse confermano che nel 41 una edizione delle lettere era già quasi pronta per la stampa. Nel mio articolo su «studi storici» già citato ho ricostruito come Togliatti stesso l'avesse preparata, operando - probabilmente d'intesa con le sorelle Schucht - una «ampia scelta» che fu poi alla base della prima edizione delle lettere quella emendata, sei anni dopo.

Ma la parte più importante della lettera del 25 aprile '41 a Dimitrov è quella che riguarda i quaderni. Per la prima volta disponiamo di un documento che attesta le preoccupazioni politiche che essi suscitavano. Studiati a fondo, Togliatti si mostrava preoccupato della loro eterodossia e adombrava una scelta che li rendesse comunque pubblicabili. Credo che questo documento costituisca l'incunabolo più importante per approfondire l'origine della edizione tematica dei Quaderni.

Infine, vorrei attirare l'attenzione sull'insieme dei documenti qui esaminati. Essi integrano le informazioni sulle attività del Comintern relativamente all'eredità letteraria di Gramsci che su basi documentarie molto più ristrette, nell'articolo su Togliatti editore avevo già potuto cominciare a ricostruire. Le integrano, le arricchiscono e mi pare confermano la linea di ricerca che li avevo abbozzato contrariamente a quanto da alcuni si ritiene, dalla morte di Gramsci fino al rientro di Togliatti in Italia sui suoi «scritti nel carcere» non vi fu né inerzia, né silenzio da parte del partito. Per iniziativa di Togliatti l'Internazionale comunista e il partito italiano si occuparono intensamente già in quegli anni della loro pubblicazione.

CHE TEMPO FA



- SERENO
- VARIABILE
- COPERTO
- PIOGGIA
- TEMPORALE
- NEBBIA
- NEVE
- MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: la vasta e complessa depressione che interessa la nostra penisola mantiene condizioni di tempo perturbato sulle nostre regioni ed in particolare su quelle settentrionali e parte di quelle centrali. La perturbazione che ancora interessa l'Italia è alimentata da correnti umide di origine mediterranea.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale cielo molto nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse, a carattere nevoso sulle zone alpine al di sopra dei 1300 metri. Nuvolosità e precipitazioni si estenderanno anche alla fascia adriatica e il relativo tratto della dorsale appenninica. Sulle altre regioni italiane condizioni di variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite.

VENTI: moderati provenienti dai quadranti meridionali ma tendenti a ruotare verso quelli settentrionali.

MARI: ancora tutti mossi o localmente agitati al largo.

DOMANI: tendenza a miglioramento sulle regioni settentrionali ad iniziare dal Piemonte, Lombardia e Liguria. Condizioni di variabilità sulle altre regioni con schiarite più ampie sulla fascia tirrenica e nuvolosità più consistente sulla fascia adriatica.

TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	8 10	L. Aquila	11 17
Verona	9 15	Roma Urbe	17 18
Trieste	13 16	Roma Fiumic	16 18
Venezia	11 13	Campobasso	11 14
Milano	10 11	Bari	13 19
Torino	7 11	Napoli	14 18
Cuneo	2 9	Potenza	10 17
Genova	11 13	S. M. Leuca	13 14
Bologna	10 15	Reggio C.	15 20
Firenze	9 16	Messina	15 17
Pisa	7 24	Palermo	17 26
Ancona	10 18	Catania	13 17
Perugia	9 16	Alghero	13 17
Pescara	7 24	Cagliari	10 20

TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	np np	Londra	3 12
Atene	10 24	Madrid	4 13
Berlino	1 11	Mosca	2 11
Bruxelles	3 12	New York	2 12
Copenaghen	1 6	Parigi	1 11
Ginevra	5 8	Stoccolma	-1 1
Helsinki	3 8	Varsavia	6 11
Lisbona	10 18	Vienna	9 14

ItaliaRadio

Programmi

NO STOP ELEZIONI

I risultati delle urne, i commenti a caldo, le reazioni dalle sedi dei partiti, tutto il voto città per città.

Filo diretto con gli ascoltatori

Per intervenire telefonare ai numeri: **06/6791412 - 06/6796539**

L'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia		
7 numeri	Annua L. 325.000	Semestrale L. 165.000
6 numeri	L. 290.000	L. 146.000
Estero		
7 numeri	Annua L. 592.000	Semestrale L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi versamento sul c.c.p. n. 29972007 intes. uti all'Unità SpA, via dei Taurini 19 00185 Roma

oppo re versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm 39 x 40)

Commerciale fessivo L. 400.000

Finestrella 1ª pagina fessivo L. 3.300.000

Finestrella 1ª pagina fessivo L. 4.500.000

Manchette di testata L. 1.800.000

Redazionali L. 700.000

Finanz. Legali - Concess. - Aste - Appalti - Irenali L. 590.000 - Festivi L. 670.000

A parola Necrologie L. 4.500

Partecip. Lutto L. 7.500

Economici L. 2.200

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34 Torino, tel. 011/57531

SPI via Manzoni 57 Milano tel. 02/63131

Stampa in Jac-simile

Telestampo Romana Roma via della Magliana 355 Nigr. Milano via Cino da Pistoia 10 ssp spa Messina - via Taormina, 15/c